

Progetto San Lorenzo Paese Vecchio, contributo preliminare

Carla Galeazzi*

Introduzione

San Lorenzo Nuovo è un borgo settecentesco progettato dall'architetto Navone per trasferirvi gli abitanti del Paese Vecchio che, a causa della posizione insalubre e del decadimento delle strutture abitative, conduceva una vita travagliata. Nel 1775 una grave epidemia di malaria convinse Clemente XIV ed il Cardinal Braschi (poi Pio VI) a realizzare il nuovo paese, nel 1779 i superstiti trovarono alloggio nella Nuova Lorenzopoli. La convenienza economica nel riutilizzare i materiali del vecchio borgo e la necessità di obliterare per sempre le strutture abbandonate affinché non si trasformassero in rifugio per briganti, fece sì che il paese vecchio venisse completamente "smontato".

Oggi le uniche tracce della vita nell'antico villaggio sono leggibili in un cartello posto all'inizio della strada privata e negli innumerevoli sprofonda-

menti che sembrano crivellare la rupe.

Il Centro Ricerche Sotterranee "Egeria" dal settembre 2007 ha intrapreso una campagna di studio tesa a documentare, e ove possibile ricostruire, l'antica topografia del Paese Vecchio attraverso l'analisi dei sotterranei ed approfondite indagini bibliografiche.

Inquadramento storico-geografico

È situata la terra di San Lorenzo in piano distante poco più di quattro miglia da Bolsena nel fine di una valle che per linea retta va a terminare nel lago di Marta ossia di Bolsena dove il tratto di due miglia o forse più e la bocca di una tal valle porta direttamente i venti sciroccali alla medesima. Il masso su cui resta piantato il paese è composto d'un tufo reniccio e breccioso che in ogni facilità sfalda e scioglie. D'esperimento fatto con i picconi e gli stessi massi distaccati esistono intorno

alle mura castellane nella parte ove queste sono dirute l'ispezione alle grotte scavate sotto il masso medesimo somministrano una sicura prova di simile tufo.

Così l'abate Giulio Sperandini descriveva il borgo di San Lorenzo nel 1773.

Il nucleo originario sorge effettivamente su un colle tufaceo, situato in prossimità della riva nord del lago di Bolsena, il più grande lago vulcanico d'Italia, a ridosso dell'antica Via Francigena e sulle sponde del torrente chiamato "la Vena" (figura 1).

La sua fondazione, di origine etrusca, risale all'VIII sec. a.C., come riportato da Del Lungo sulla Toponomastica archeologica della Provincia di Viterbo [Del Lungo, 1999], ricca di preziosi spunti per la ricostruzione della storia di San Lorenzo Vecchio. Fu poi insediamento medievale con il nome di Castrum Sancti Laurentii, come si evince dalla relazione del vescovo Francesco d'Orvieto datata 1281, ed infine centro agricolo-pastorale, soggetto al potere del Papa, grazie alla fertilità della pianura circostante.

Per comprendere meglio come dovevano presentarsi i luoghi, ecco una citazione tratta dalla *Descrittione di tutta l'Italia* di Leandro Alberti: "...più in giù ritrovasi la città di CASTRO talmente da rupi, et caverne intornata, che par a quelli che la veggono, più tosto d'entrare in una oscura spelonca da selvaggi animali abitata, che da domestici uomini... seguitando detta via si arriva a S. Lorenzo vicino al lago di Volsena." [ALBERTI, 1550].

Tuttavia notizie cinquecentesche ci trasmettono anche divertenti spaccati di vita quotidiana di un borgo ancora dedicato alle attività agricole e ben inserito nell'itinerario preferenziale dei pellegrinaggi ad sanctum Petrum, pur se con strutture alberghiere non proprio eccelse. Nel 1500, in occasione dell'Anno Santo ricordato come Giubileo "dei ritardatari", perché a causa della notevole

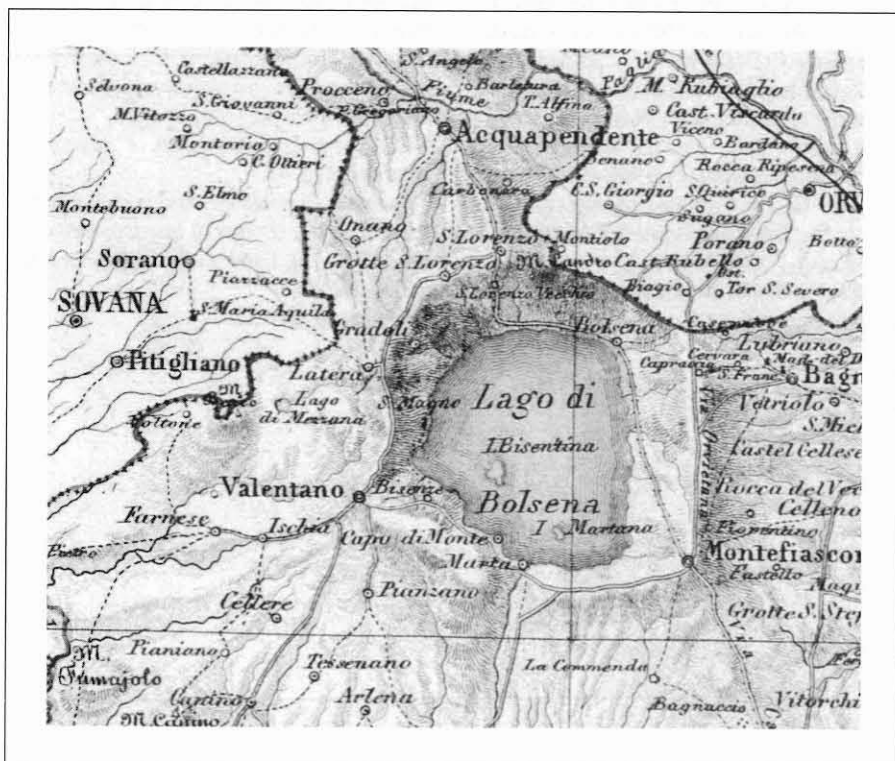


Fig. 1 – Il lago di Bolsena e i suoi dintorni, in una cartografia del 1867, Marchetti A., 1868-1869, *Corografia di cinque province dello Stato Pontificio...* (part.).

affluenza di romei il pontefice Alessandro VI fu costretto a protrarre l'elargizione delle indulgenze di qualche giorno, la chiesa impose ai venditori un calmier dei prezzi affinché non approfittassero della situazione. Ciò nonostante nel febbraio di quell'anno, lungo la Cassia, e precisamente nei territori di Acquapendente, San Lorenzo (Vecchio), Montefiascone e Bolsena si registrarono prezzi del vino comune ben più alti del dovuto [GALEOTTI, 2002].

Memorie bassomedievali indicano come luogo di tappa della Via Francigena anche il vecchio paese di San Lorenzo, nel quale si fermò Michel De Montaigne, che nel suo *Journal de voyage en Italie par la Suisse et l'Allemagne en 1580 et 1581*, non dimostrando di gradire in modo particolare le locali strutture di accoglienza, registrò telefonicamente: "SAN LORENZO 16 miglia: cattivi alberghi".

Il Paese Vecchio era ricco d'acqua, che scorreva abbondante e veniva canalizzata per alimentare i numerosi mulini per il grano e le vasche di macerazione per la canapa, creando invasi che poco a poco - anche a causa della scarsa ventilazione del luogo - si trasformarono in zone acquitrinose e malariche. Nel 1700 la malattia, non ancora identificata, fu fatale alla popolazione di San Lorenzo che in poco più di trent'anni si dimezzò. La cittadinanza era ridotta allo stremo e fu più volte sospeso l'obbligo di pagare i tributi al governo pontificio.

Alcune fonti suggeriscono anche una diversa lettura delle problematiche, pur non correlandola direttamente a San Lorenzo Vecchio, ovvero che fosse pratica frequente far impaludare volutamente i terreni per ottenere l'esenzione dall'obbligo del versamento dei tributi che in tali casi veniva di norma accordata. Non ci è ovviamente possibile individuare quale delle due cause fu quella che portò il vecchio paese alla decadenza ma va da sé che la diminuita manutenzione alle abitazioni e la probabile presenza di "salnitri", che perforavano la rupe per raccogliere il nitrato di potassio impiegato nella preparazione della polvere da sparo e come conservante nella produzione di insaccati, furono le cause di definitiva rovina del borgo.

Clemente XIV inviò sul posto l'abate Giulio Sperandini, affinché redigesse una dettagliata relazione sullo stato dei luoghi, in seguito alla quale fu deciso di trasferire tutto l'abitato in una posizione più salubre. I lavori per la costruzione di San Lorenzo Nuovo iniziarono nel 1775 e di lì a poco il vecchio paese si spopolò. Per disposizione papale tutti i materiali riutilizzabili fu-

per i numerosi briganti della zona (figura 2).

Il Papa volendo ad ogni modo la piena e totale demolizione del paese, giusta il chirografo sopra menzionato, si agì da parte del Card. Pallotta contro ogni forma di riguardo e favoritismo rigettando polemiche e discussioni; uno essendo il compito, quello di estirpare la malaria col togliere fino



Fig. 2 – I resti di San Lorenzo Vecchio sono ormai ricoperti dalla vegetazione. Solo gli ipogei, corrispondenti alle cantine ed ai locali più bassi, ne rendono possibile l'identificazione (foto C. Germani).

rono smontati dal vecchio borgo e trasferiti nel nuovo, infine fu ordinata la totale distruzione del vecchio paese per evitare che si trasformasse in rifugio

alle radici ogni richiamo di soggiorno e di convivenza, e l'altro che non restasse traccia di abitato convertibile in asilo e covo di malfattori a perenne e

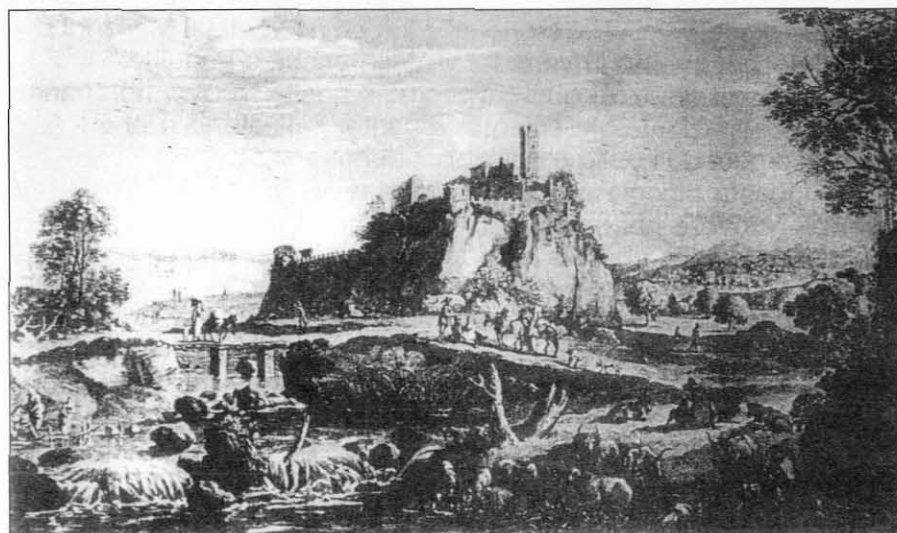


Fig. 3 – Veduta di San Lorenzo Vecchio. Incisione del pittore olandese Bartolomeus Breemkerch, o Breemkerch (1598 - 1657).

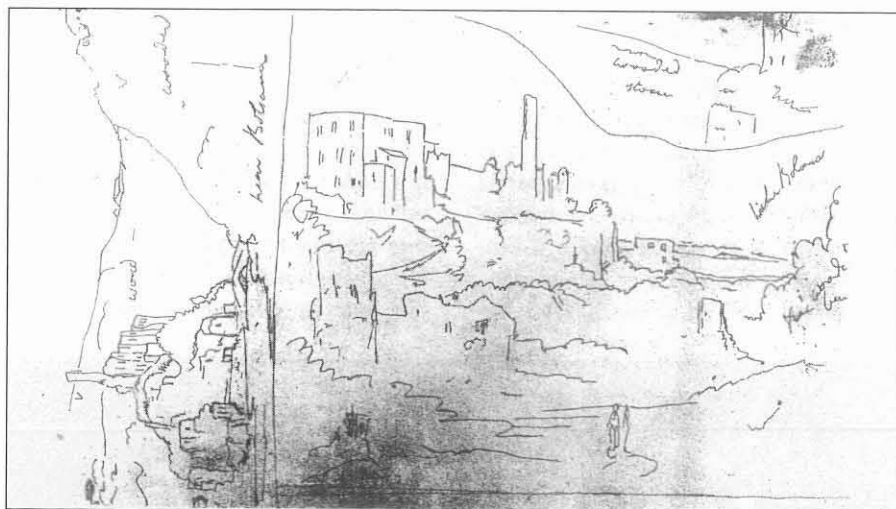


Fig. 4 – Vedute di San Lorenzo Vecchio. I disegni al tratto sono "appunti di viaggio" di un anonimo viaggiatore inglese, probabilmente del 1815, sul retro di una stampa dell'epoca (per gentile concessione dell'ing. A. Fioravanti).

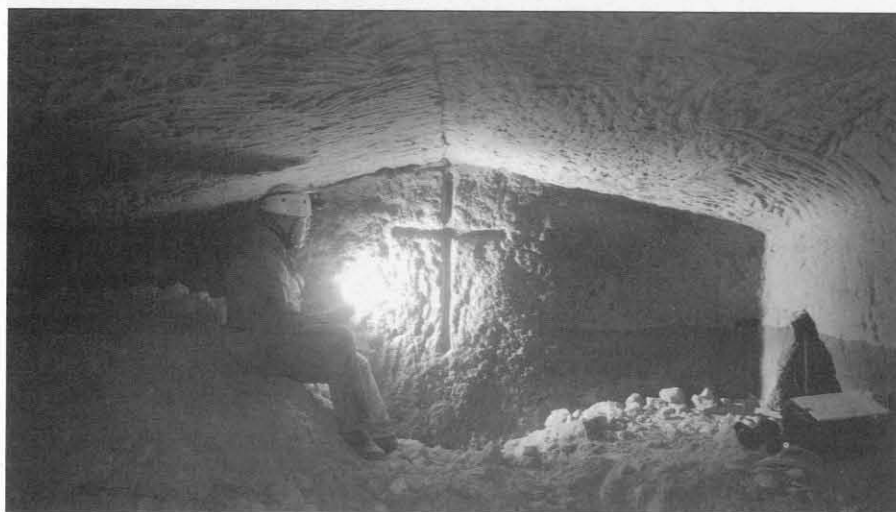


Fig. 5 – Ambiente sotterraneo semi ostruito, probabilmente adibito a culto cristiano (foto C. Germani).

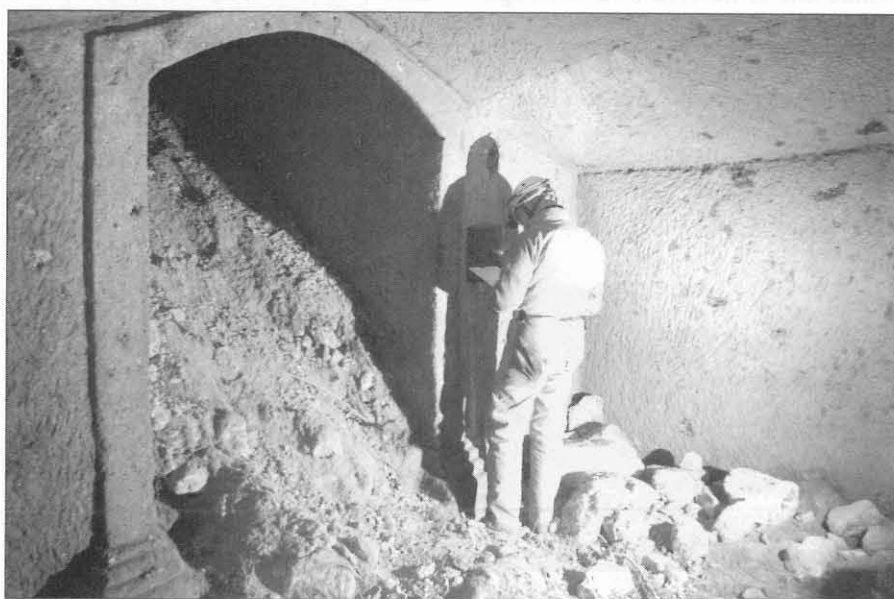


Fig. 6 – Ipogeo etrusco riadattato. Sull'ingresso è incisa la data 1586 (foto C. Germani).

continua minaccia della Strada Consolare troppo frequentata da viandanti di ogni specie. [AURELI, 1926].

Fortunatamente, però, nonostante la determinazione di cancellare ogni traccia del luogo, non tutto è andato perduto. Si è conservato, nei sanlorenzani, il desiderio di conoscere la vita dei propri progenitori, come testimonia una bella ricerca compiuta dagli studenti della locale scuola media ottimamente guidata dai propri insegnanti, dal titolo *La fondazione del Paese di San Lorenzo Nuovo vista dal suo interno: fantasia e realtà documentata*, realizzata nell'anno scolastico 2002-2003 lasciando che la fantasia dei ragazzi ricostruisse idealmente gli ultimi giorni di vita del paese vecchio [AAVV, 2003].

Come accade spesso si sono poi conservati tutti gli ambienti sotterranei, meno soggetti alle intemperie ed all'intervento antropico. A San Lorenzo Vecchio sono numerosissime le strutture ipogee ancora visibili (e visitabili dopo opportuno intervento di messa in sicurezza): le grotte e i colombari sulle pareti della rupe, le cantine delle antiche abitazioni ricavate con grande probabilità in preesistenti tombe etrusche, le stalle semi sepolte dalle macerie ma ancora accessibili, le cripte delle chiese ed alcuni opifici.

Motivazioni del progetto

L'indagine speleologica parte dall'esigenza dei proprietari di ottenere una documentazione organica e aggiornata del luogo, per avere *in primis* un controllo delle strutture e degli impianti antichi e moderni, in modo da poter pianificare eventuali interventi di consolidamento, restauro, manutenzione e messa in sicurezza del sito, verificare la possibilità di attuare un progetto di valorizzazione storico – culturale del sito teso alla diffusione della conoscenza su San Lorenzo Vecchio anche attraverso il recupero di alcune cavità ritenute più significative e la partnership con sponsor privati, verificare la possibilità di trasformare il casale in struttura didattica e centro di documentazione.

Il nostro studio è stato pertanto finalizzato ad ottenere una ricostruzione più fedele possibile dell'antico abitato di San Lorenzo Vecchio, attraverso l'accu-

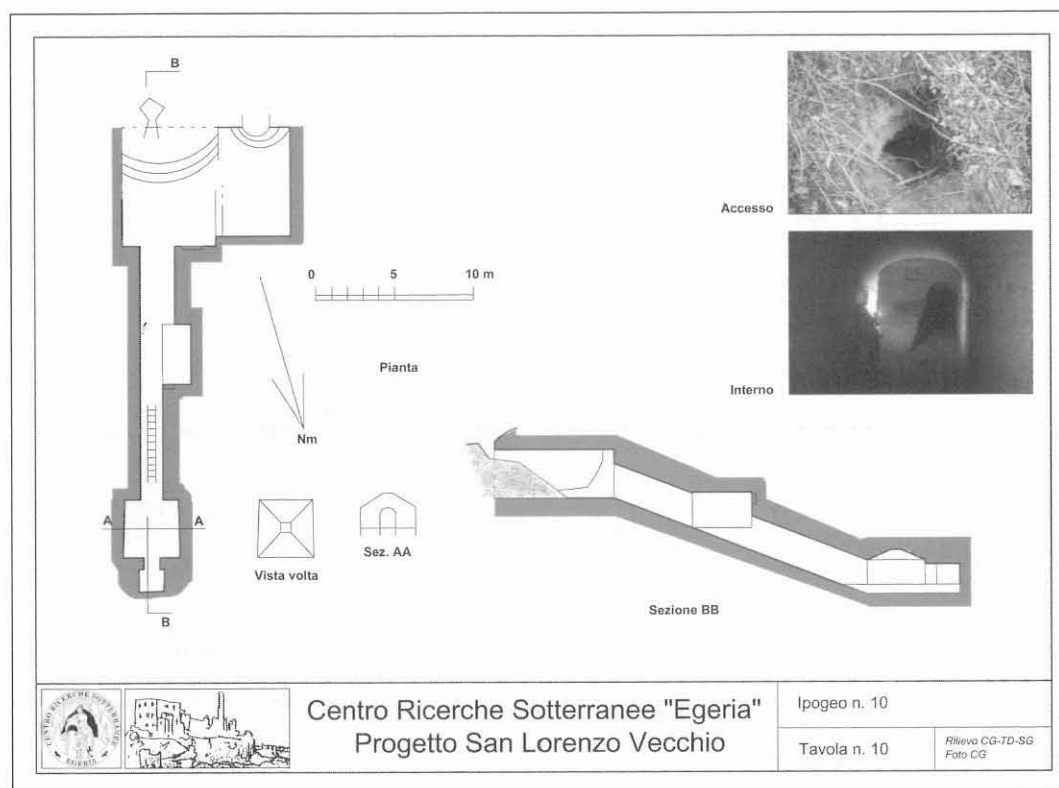


Fig. 7 – Esempio di scheda di rilievo di uno degli oltre 100 ipogei censiti (grafica C. Germani).

rata documentazione, nei limiti incontrati caso per caso, di ogni cavità accessibile della quale sarà realizzato il rilievo topografico, una descrizione particolareggiata, il report fotografico, l'analisi delle caratteristiche e delle tipologie, il posizionamento degli ingressi delle singole cavità su una planimetria complessiva corredata da sezioni della collina, il posizionamento delle antiche strade e delle antiche mura a partire dai pochi resti ancora osservabili, il rendering tridimensionale del sito: parte più complessa e costosa dello studio in quanto richiede programmi grafici e specifiche competenze professionali.

Per tentare di ricostruire la topografia del luogo siamo partiti dalla copia di un'incisione del pittore olandese Bartolomeus Breemmergh (che fu a Roma fino al 1629 - figura 3), dalla relazione del già citato abate Sperandini del 1773 e dal disegno di un anonimo viaggiatore inglese che nel 1815 raffigurò il paese ormai deserto (figura 4).

Ulteriori indagini bibliografiche hanno confermato la scarsità di materiale documentale disponibile, esistendo peraltro una diffusa confusione sulla denominazione del luogo. La toponomastica archeologica della Provincia di

Viterbo cita, oltre alla denominazione altomedievale di *Castrum S. Laurentii*, le varianti ottocentesche di S. Lorenzo Vecchio, S. Lorenzino, S. Lorenzo delle Grotte, S. Lorenzo rovinato.

Dal punto di vista archeologico non si registrano più, per quanto abbiamo potuto sin qui constatare, emergenze degne di particolare interesse. Secoli di stratificazione antropica, l'utilizzo quotidiano delle strutture scavate in antico come cantine e ricoveri per animali ed infine l'abbandono del sito protrattosi dalla fine del 1700 al 2000, hanno determinato la totale spoliatura del luogo.

Proprio per questo abbiamo deciso di occuparcene, limitando il nostro intervento alla "lettura" di ciò che è ancora visibile e percorribile con l'ausilio di tecniche speleologiche e strumentali non invasive (telecamera), escludendo qualsiasi scavo. Riteniamo infatti che la speleologia in cavità artificiali debba intervenire proprio nei casi in cui l'archeologo può fare ormai poco o nulla, mentre dal punto di vista storico e geografico resta ancora molto da raccontare.

Al completamento dello studio si auspica di ottenere, in tal modo, un "San Lorenzo Vecchio" confrontabile con la descrizione fatta dall'abate Spe-

randini nel 1773, prima dell'abbandono e della distruzione del paese.

Il materiale così ottenuto sarà infine reso su supporto informatico, quindi facilmente consultabile e di semplice distribuzione.

Gli ipogei

Fino ad oggi sono state censite un centinaio di strutture ipogee, numerate progressivamente, descritte e fotografate. Sono state inoltre rilevate in dettaglio quaranta cavità ritenute al momento più significative (per peculiarità strutturale o tipologia), trasferendo tutti i dati acquisiti sul campo in un data base di facile consultazione.

La tipologia prevalente è relativa a camere sepolcrali di epoca etrusca, riadattate più volte nel corso dei secoli per successivi utilizzi civili (abitazioni, cantine, ecc.), ma è da notare come molti degli ipogei rinvenuti siano tali solo per il crollo delle architetture sovrastanti. In questi casi ci si trova di fronte soprattutto a strutture facilmente identificabili come stalle, ma poste ormai a 4-5 metri di profondità. Ai margini della rupe tufacea sono ancora visibili i colombari più volte ricordati nei testi, mentre all'interno della collina

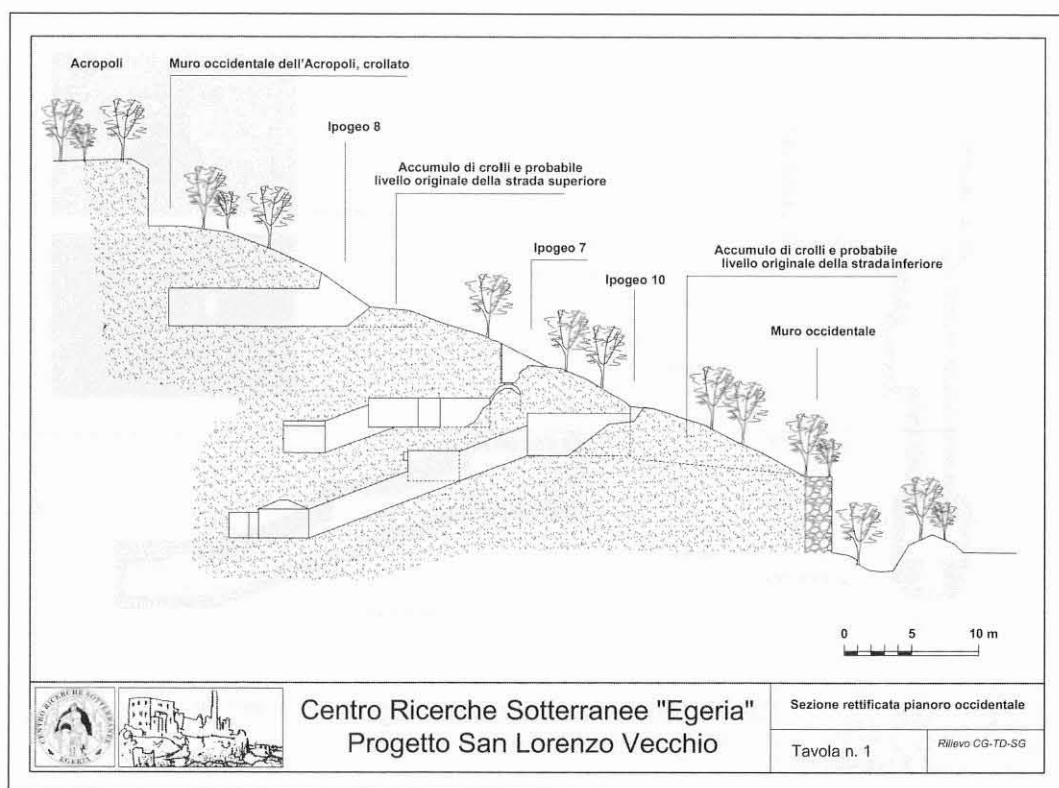


Fig. 8 – Sezione ipotetica del versante occidentale del colle su cui sorge San Lorenzo Vecchio (grafica C. Germani).

sono stati rinvenuti anche i pochi resti delle tre chiese descritte dallo Sperandini, ormai ipogee per il crollo delle strutture soprastanti (figure 5 e 6).

La campagna di studi del Centro Ricerche Sotterranee "Egeria" proseguirà ancora per qualche mese ed i risultati conclusivi saranno pubblicati su riviste specializzate (figure 7 e 8).

Speleologia e territorio

L'acquisizione dei dati relativi alle strutture ipogee richiede un'adeguata preparazione tecnica, una idonea copertura assicurativa oltre ovviamente ad una buona conoscenza delle strutture ipogee di origine antropica e di interesse storico.

Per tutte queste ragioni i proprietari del fondo hanno ritenuto coerente affidare tale studio al Centro Ricerche Sotterranee "Egeria" di Roma che da anni si occupa di ipogei artificiali e che realizzerà la documentazione di supporto.

Il progetto sarà sviluppato in sinergia con la Società Speleologica Italiana – Commissione Cavità Artificiali, allo scopo di sperimentare una "metodologia standard" a livello speleologico na-

zionale, finalizzata alla promozione di altri siti di interesse storico-culturale caratterizzati da analoghe problematiche di complessità.

Si tratta, negli intenti, di uno studio interdisciplinare in cui confluiranno indagini specialistiche, condotte anche con tecniche sperimentali, dalle quali si ricaveranno le informazioni necessarie per impostare un piano di gestione compatibile con il contesto storico-paesaggistico della zona ed il progetto di massima per la realizzazione di un Centro di Documentazione e Didattica da collocare all'interno del casale.

* *Speleologo, Centro Ricerche Sotterranee "EGERIA" – Via Nicola Nisco, 2 – 00179 Roma – www.egeriasotterranea.it*
Società Speleologica Italiana Commissione Cavità Artificiali – www.ssi.speleo.it

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2003, La fondazione del paese di San Lorenzo Nuovo vista dal suo interno: fantasia e realtà documentata. Scuola media statale S. Lorenzo Nuovo, a.s. 2002-2003, Grotte di Castro (VT).

ALBERTI L., 1550, *Descrittione di tutta l'Italia*, dalla rete: www.liberliber.it.

AURELI A., 1926, *Piccola Monografia di San Lorenzo Nuovo e sua origine*, Grotte di Castro (VT).

CANTILE A. (a cura di), 2002, *Guida per viaggiare la Toscana (del XVIII secolo)*, Istituto Geografico Militare, Firenze.

CAVOLI A., 1996, *Maremma amara. Dagli etruschi ai briganti*, Valentano (VT).

Clemente XIV, 1772, *Comune S. Lorenzo* (chirografo), Archivio di Stato Roma, Camerale III, busta 2201.

DEL LUNGO S., 1999, *La Toponomastica archeologica della provincia di Viterbo*, Tarquinia (VT).

DE MONTAIGNE M., 1774, *Journal de voyage en Italie par la Suisse et l'Allemagne en 1580 et 1581*, dalla rete: www.books.google.it

GALEOTTI M., 2002, *Giubileo*, in Rivista del Consorzio per la gestione delle Biblioteche Comunale degli Ardeni e Provinciale "Anselmo Anselmi", di Viterbo, anche in, www.bibliotecaviterbo.it.

MUNARI M., 1975, *San Lorenzo Nuovo. Storia della fondazione 1737-1774*, Grotte di Castro (VT).

SPERANDINI G., 1773, *Relazione della visita della terra di San Lorenzo, suo borgo, e del sito destinato per la nuova fabbricazione in essa terra*, Archivio di Stato Roma, Camerale III, busta 2201.